



A.D.E.F.I.P. - Associazione Dipendenti Economia Finanza e Presidenza
A.N.I.P.A. - Associazione Nazionale Informatici Pubblica Amministrazione
A.S.A.L. - Associazione Sindacale e di Assistenza Legale
C.I.U. - Confederazione Italiana Unionquadri Agenzia dei Quadri del P. I.
Fe.N.A.S. - Federazione Nazionale Alternativa Sindacale

Federazione Nazionale UGL Agenzie Fiscali

Segreteria Nazionale

04/03/2007

CATASTO AI COMUNI: PRESENTATO LO SCHEMA DI DECRETO

Nell'incontro sindacale del 28 febbraio, tenutosi presso la sede centrale dell'Agenzia del Territorio, è stato illustrato lo schema di Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri che specifica i termini, le modalità ed i tempi di attuazione del trasferimento ai comuni del Catasto Unitario Nazionale.

Il primo dato che più interessa sicuramente i Lavoratori è quello delle risorse: 2955 i Lavoratori da trasferire/distaccare e da questi sono esclusi i Lavoratori che al 31 dicembre del 2006 prestavano le loro mansioni con contratto a tempo determinato (per questi Lavoratori è prevista comunque la stabilizzazione entro il 2009, considerata la facoltà concessa, con il DPCM presentato nella stessa giornata negoziale, all'Amministrazione di continuare ad avvalersi dei LTD per gli anni 2007 e 2008, fino al completamento delle procedure di stabilizzazione).

Ma l'elemento più caratterizzante dell'intero processo è quello sulle modalità di esercizio delle funzioni e sui tempi di trasferimento. In sostanza il 1° novembre del 2007 si avvia la fase di trasferimento ma ai comuni è concessa la possibilità di cambiare il "regime" (dalla gestione parziale a quella diretta) in un arco temporale che arriva sino al 2010.

Non è questa una novità perché, come già informato nei nostri precedenti comunicati (vedi su www.uglstatali.it), il presidente dell'ANCI, nel corso di una popolare trasmissione televisiva aveva già affermato che il decentramento del catasto sarebbe avvenuto in tre anni e in questi tre anni i comuni dovrebbero farsi carico, nei propri ruoli organici, anche del personale ex catastale. Quello che s'intravede fra le righe di questa bozza di DPCM è la scarsa affidabilità di una gestione "mista" e variabile a seconda delle esigenze e delle capacità organizzative dei singoli comuni che sicuramente non gioverà alla certezza ed ai riferimenti per i cittadini-utenti-consumatori.

Lo schema di decreto, nonostante le risorse economiche, quelle strumentali e quelle professionali messe a disposizione dei comuni, prevede che la macchina possa "incepparsi" perché, di fronte all'evento che qualche comune non sia capace di garantire o non rispetti i livelli di servizio definiti nell'ambito della convenzione, arrecando gli evidenti danni connessi alla mancata attività (e qui non si considera la qualità del servizio), all'Agenzia del Territorio competerà l'onere di sostituire il comune nell'espletamento delle funzioni che un tempo le appartenevano!

Con queste premesse quale futuro si prospetta per la Nazione?

Il Catasto Unitario Nazionale, aldilà dei momenti di criticità organizzativa, prodotti comunque da una scellerata politica assistenzialistica che ha sempre utilizzato la Pubblica Amministrazione come "ammortizzatore sociale", è riuscito ad ammodernizzarsi ed a garantire l'equità fiscale per tutto il territorio nazionale, migliorando la qualità del "prodotto" e fornendo efficaci strumenti per la lotta all'evasione ed all'elusione fiscale.

L'UGL lo ha sempre sostenuto ma oggi, qualche timida rimostranza da parte di chi ha sostenuto la tesi opposta, facendo da puntello al governo su questa questione, non riesce a convincerci sulla sua buona fede.

L'UGL continua, coerentemente con il percorso fino ad oggi seguito, a denunciare i pericoli dello smantellamento del Catasto Unitario Nazionale; pochi lo vogliono, non serve al Paese e, a danno arrecato, chi pagherà il conto ?